

Il ritorno



MICHELE BARISELLI, titolare del rifugio Quinto Alpini
«Vederlo immerso nel suo habitat a stretto contatto
con la natura è stata un'esperienza davvero unica»



LO SCATTO
La fotografia che ritrae l'orso a passeggio per la Val Zebbrù all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio; è stato avvistato a pochi passi da un rifugio



L'orso bruno a passeggio tra i turisti E c'è chi riesce anche a fotografarlo

La Valtellina festeggia: «È un'emozione, sarà il nostro testimonial»

Francesca Nera
■ VALFURVA (Sondrio)

CONTINUA ad aggirarsi indisturbato fra i boschi dell'Alta Valtellina maestoso ed imponente: questa volta l'orso è stato avvistato a quota 2.880 metri in Val Zebbrù, una delle vallate più belle del Parco Nazionale dello Stelvio, il regno dei grandi animali, dallo stambecco all'aquila reale. Più che sbigottite, le persone che hanno potuto vederlo, si dicono affascinate dalla sua magnificenza. «Vedere l'orso così da vicino mi ha davvero emozionato», confessa Michele Bariselli, titolare del rifugio Quinto Alpini. «Dopo 14 anni questa Valle riesce ancora a sorprendermi e vederlo qui mi fa pensare a quanto sono fortunato». L'animale è infatti apparso l'altro

giorno, intorno alle 16, a pochi metri dal rifugio d'alta montagna, proprio davanti agli occhi del titolare e di una decina di turisti ospiti della struttura. «Appena mi sono reso conto di trovarmi di fron-

IL QUESTIONARIO
I residenti hanno lanciato un referendum popolare per adottare il nuovo ospite

te ad un orso - prosegue - ho preso la macchina fotografica e ho cominciato a seguirlo a distanza: dopo essere sceso dal ghiacciaio ha preso la via dei prati dirigendosi verso le cime dei Forni, in Alta Valfurva. Si muoveva molto rapidamente e credo fosse consapevole di essere osservato, tuttavia è

sempre apparso molto calmo e tranquillo». «Noi rifugisti - aggiunge Elena Marinoni, compagna di Michele - siamo abituati a vedere ogni giorno animali stupendi come volpi, camosci ed ermellini, ma poter ammirare un orso così da vicino non è la stessa cosa. Vederlo immerso nel suo habitat, a stretto contatto con la natura è stata un'esperienza unica».

UNA PRESENZA insolita ma gradita e che, a detta di molti, costituisce una ricchezza per il territorio dell'Alta Valtellina. Ed è proprio dalla consapevolezza del valore di questo esemplare che si aggira fra le vallate tra Bormio e Livigno che è recentemente partito un referendum per adottare l'orso. Un questionario per chiedere informazioni e contributi a difesa dell'animale sul territorio.

L'ESPERTO
Danilo Mainardi
etologo
e professore
di Ecologia
comportamentale
all'Università
di Venezia



INTERVISTA L'ETOLOGO

Mainardi: non sono animali violenti ma vanno educati

■ MILANO

ORSI IN CITTÀ. Anche nelle lombarde Mandello Lario e Morbegno. Un'invasione che a Dino Buzzati, se ancora fosse qui ad esercitare la sua allegra fantasia, potrebbe ispirare un'altra favola, dopo quella famosa che aveva ambientato in Sicilia. L'analisi dell'etologo Danilo Mainardi, che può vantare anche una cattedra di ecologia comportamentale all'Università di Venezia, non trasfigura la realtà, ma ugualmente ne rivela gli incantesimi.

Ha avuto esperienza, professore, di un incontro ravvicinato con l'orso?

«Credo sia capitato a tutti noi, in montagna, anche se non lo sappiamo. Gli orsi sono più sensibili, avvertono la nostra presenza e scappano. A me è capitato nel Parco d'Abruzzo, ero controvento, così l'animale non mi sentiva. Mi trovavo lì da una settimana per filmare i lupi. E a un certo punto è arrivata un'orsa: l'ho vista per 3 o 4 minuti, una grande emozione. Di solito, sono loro i più bravi a vederci».

Più assidua, invece, la frequentazione scientifica?

«Ho incominciato a occuparmene tanto tempo fa. C'era quella vecchia storia di orsi del Trentino, di cui anche Buzzati ha scritto: li chiamavano "furmigarol", perché ghiotti di formiche. Un po' più piccoli, come cagnoni. Scomparsi. Qualche esemplare imbalsamato è rimasto nel Museo di Storia Naturale di Trento. Quelli grossi che si vedono in giro oggi arrivano dall'Est, dalla Slovenia. Poveretti, non sanno che fare, c'è talmente tanta gente dappertutto».

Pure loro hanno bisogno di spazio?

«Sì, di un grande spazio, se ne stanno solitari. E se c'è fauna selvatica, possono catturarla. Mangiano anche molti vegetali, e sono attirati dagli alveari. Occorrerebbe una grande opera di educazione, un po' degli uomini, un po' degli orsi, che ugualmente sarebbero animali intelligenti».

Dove la convivenza è pacifica?

«In Canada, in Alaska, negli Usa. Si tratta di regole da rispettare. Uomini e orsi hanno imparato».

E in Italia?

«Occorre che le regole non siano diverse da Comune e Comune. Ovvio che se uno si fa le leggi a casa propria cerca di darsi tutti i privilegi e scarica sugli altri i doveri. Disastroso. Per tutti i problemi di carattere ambientale, in linea di massima, ci vorrebbe una strategia europea o mondiale».

Quale atteggiamento dovremmo tenere?

«Gli orsi, che non sono violenti, devono essere educati a distinguere il confine tra selvatico e domestico. E le municipalità devono assumersi questa responsabilità, che è propria degli italiani. Nel nostro Paese c'erano una volta gli orsi, oggi credo ce ne siano una cinquantina nel Parco d'Abruzzo. Insomma, non ci si può lamentare che scompaiono gli elefanti e poi non curarsi degli orsi. Stiamo perdendo un po' tutti i grandi mammiferi in tutto il mondo».

Anna Mangiarotti

MILANO SCOPERTI MILLE ESEMPLARI SPEDITI DAGLI STATI UNITI A UN NEGOZIO

Tartarughe importate illegalmente: scatta la denuncia

■ MILANO
IL PACCO si è rotto tra le mani del corriere e ne sono saltate fuori 1.187 tartarughe d'acqua dolce, alcune morte, altre sopravvissute alla traversata transoceanica. Erano state spedite dagli States in un pacco senza riferimenti al fatto che contenesse animali, sigillati in scatole di plastica, senza cibo né acqua. Destinatario: un negozio di animali il cui proprietario è stato denunciato per maltrattamenti. Sulla sorte delle tartarughe sopravvissute, 1.150, si attende ora

la decisione della magistratura, che deve stabilire se andranno soppressi o se potranno essere adottate. Questo perché appartengono a una razza, la *Trachemys scripta scripta*, che in Lombardia è inserita nella lista nera delle specie alloctone oggetto di contenimento ed eradicazione: la loro importazione è a numero chiuso perché ritenute pericolose per l'ecosistema naturale; a tal proposito, sono stati disposti ulteriori accertamenti. A scoprire le tartarughe è stato il corriere che

doveva occuparsi dell'ultima parte del loro viaggio dal Nordamerica. Mercoledì, in un magazzino a Pregnana Milanese, per sbaglio ha fatto cadere il pacco postale e, quando ne è saltato fuori il contenuto, ha avvisato la polizia locale. I vigili hanno allertato il pm di turno a Milano, Paola Biondolillo, che ha disposto il sequestro preventivo (convalidato dal gip) delle tartarughe sopravvissute, affidandole temporaneamente all'Oasi Wwf Bosco di Vanzago.